

l'Unità

L'ECONOMIA

15

Martedì 31 agosto 1999

OCCUPAZIONE

Eurodisney in cerca di 100 ragazzi italiani
Preselezioni a Torino

Animatori, commessi, camerieri e bigliettai: Eurodisney, a Parigi, cerca 100 giovani italiani da assumere a tempo indeterminato. Dall'1 settembre all'8 ottobre a Torino ci saranno le preselezioni. Non è richiesta una specifica esperienza professionale, ma l'ottima conoscenza del francese e possibilmente di un'altra lingua comunitaria. Altri requisiti sono età (fra i 18 e i 32 anni) e cittadinanza italiana. Vincolante l'impegno a mantenere il posto per almeno un anno. L'orario, 35 ore su cinque giorni, lo stipendio lordo 6.882 franchi francesi (circa 2 milioni) più vitto e alloggio.



L'11 settembre la nuova Punto

A due giorni dalla ripresa produttiva in tutte le fabbriche del gruppo Fiat, è cominciata ieri nello stabilimento di Melfi (Potenza) la cosiddetta «salita produttiva» (cioè l'aumento progressivo della produzione fino al livello previsto) per la «Nuova Punto» che sarà messa in vendita a partire dal prossimo 11 settembre. Attualmente a Melfi si producono circa 1.400 auto al giorno, fra «Nuova Punto» (prodotta anche a Termini Imereze, in provincia di Palermo, e a Mirafiori) e «Lancia Y». E sono impegnati 6.600 operai, 150 dei quali con contratto «interinale» (dal 7 settembre, saranno 200).

Il colosso Carrefour-Promodes punta su Gs
È interamente francese il nuovo gigante dei supermercati

ROMA È nato ieri da un matrimonio tutto francese il primo gruppo europeo della grande distribuzione, secondo al mondo solo all'americana Wal-Mart. Il nuovo nato si chiamerà «Carrefour» e avrà in dote un fatturato combinato di 54 miliardi di euro, oltre 100 mila miliardi di lire. Ma le due società che si sono fuse - Carrefour e Promodes, già leader del «super» in Francia - si aspettano da lui un raddoppio dell'utile netto di competenza entro il 2002.

L'operazione - come dubitarne è stata, com'è difficile in gergo, «amichevole». In particolare, la vecchia Carrefour offrirà sei proprie azioni

per ogni titolo Promodes. Il nuovo gruppo sarà guidato dall'attuale presidente di Carrefour, Daniel Bernard. E successivamente verrà creato un comitato strategico che sarà invece presieduto dall'attuale numero uno di Promodes, Paul-Louis Halley. In un comunicato congiunto, complessivamente, il nuovo gruppo, che sposta e confina al terzo posto nella classifica mondiale la tedesca Metro, potrà contare su una catena di 9.000 negozi, inclusi 680 ipermercati, 2.600 supermercati e 3.200 discount. E il nuovo gigante dei supermercati è pronto a rilevare nel 2000 il controllo di Gs, la cate-

na italiana di cui già Promodes controlla il 36%. Lo ha reso noto il presidente di Promodes Paul Louis Halley spiegando che il gruppo ha già deciso di esercitare l'opzione di portare al 51% la sua quota in Gs. Gs attualmente è controllata da Schemaventuro che fa capo a Benetton e Del Vecchio. L'operazione annunciata oggi non avrà, almeno per il momento, ripercussioni per quello che riguarda l'Italia, hanno indicato fonti di Promodes. Nel 1998 il fatturato di Gs è stato di quasi 8 mila miliardi. Il nuovo colosso, hanno aggiunto, sarà solo più forte in quanto alle attività di Promodes

potrà aggiungere quelle di Carrefour che ha sei ipermercati (più uno di prossima apertura a Bari) oltre a Gelmarket, specializzata nella distribuzione di prodotti surgelati dal fatturato di 50 miliardi di lire. Quindi il nuovo numero due mondiale è già al secondo posto in Italia. È invece primo in Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Brasile, Argentina, Taiwan, Corea e Indonesia. «Per ora non comment» è stata la risposta di Edizione Holding, la finanziaria del gruppo Benetton che insieme a Leonardo Del Vecchio controlla Gs, alle affermazioni del presidente di Promodes.

Case degli enti, rinviata la vendita di quelle dei vip
Il ministro del Lavoro rimetterà la questione al Parlamento. Contrario il Sunia

ROMA Gli edifici di pregio, quelli di lusso, e quelli situati in zone particolarmente «appetibili», non rientrano nella prima tranche (25%) di dismissioni del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali. Con questa integrazione alla circolare emanata mercoledì scorso (che detta i modi e i tempi dell'operazione), il ministro del Lavoro Cesare Salvi replica alle critiche sollevate dall'opposizione sulla «maxi-vendita». Insomma, «si venderà senza fare regali a nessuno», dichiara l'inquilino di via Flavia in un'intervista al Tg1, e lo si farà nella massima trasparenza, materia su cui si è chiesto il parere al Garante della privacy, che già lunedì inizierà a discutere la questione. Ma il ruolino di marcia resta lo stesso. Tanto che è previsto già per oggi un incontro al ministero con i sindacati degli inquilini, in cui si cercheranno strade per risolvere senza lungaggini la questione edifici di pregio. L'ipotesi che sembra farsi strada (non confermata dal ministero) è quella dell'asta.

La decisione di «congelare» le case dei cosiddetti Vip ha due ragioni concomitanti. Primo: «Evitare che un'operazione di grande rilevanza per la moralità pubblica - recita la nota del ministero - possa essere oscurata agli occhi dell'opinione pubblica». Secondo: «Evitare che la situazione riguardante alcune decine di persone - continua la nota - possa danneggiare gli oltre 80 mila inquilini che hanno diritto di vedere attuate le leggi dello Stato».

E qui Salvi passa la palla al Parlamento, chiedendo una «tempestiva audizione» alla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti. In quella sede esporrà i criteri seguiti, e recepirà eventuali suggerimenti. «Nonché eventuali correttivi alle leggi vigenti», aggiunge il ministro. Come dire: la circolare rispetta le re-



Attilio Cristini

gole in vigore. Se si vuole cambiare, che ci pensino deputati e senatori, come Costituzione vuole. In proposito il presidente della Commissione Michele De Luca, ieri, non ha usato mezzi termini: «Si usano spauracchio del privilegio per fermare un'opera di dismissione che risponde agli interessi del Paese. Ma non ci fermeremo».

Nel lungo comunicato emanato ieri, Salvi si toglie anche qual-

che sassolino dalla scarpa, dopo le accuse a cui la sua circolare è stata sottoposta. La decisione di vendere, fa sapere il ministro, ha come prima (non unica) ragione quella di moralizzare un settore accusato in passato di agire con criteri non trasparenti, che privilegiavano i cosiddetti Vip nell'assegnazione in locazione, e anche i proprietari di immobili, a cui gli Enti acquistavano gli edifici rimasti inven-

LA POLEMICA

Da destra solo un polverone demagogico

BIANCA DI GIOVANNI

Strano Paese quello in cui un ministro è costretto a chiedere un'audizione in Parlamento per spiegare leggi emanate dagli stessi parlamentari. E ancor più strano il fatto che leggi da anni in vigore, nel momento in cui si applicano (in forma pubblica), fanno gridare allo scandalo, al blitz estivo, al privilegio sotterraneo. E che dire poi di quelli che, sbandierando un liberismo montante, hanno fatto affari immobiliari sul mercato, e poi con una mano hanno preso i soldi pubblici per evitare pericolosi «invegni» (alla faccia del rischio d'impresa), e con l'altra se la prendono con lo Stato quando questo decide di vendere secondo i criteri che loro seguono abitualmente? Per un privato il 30% di deprezzamento di un immobile occupato sarebbe un trend del mercato, per lo Stato, invece, sarebbe uno sconto, una svendita a prezzi stracciati. E ancora: cosa pensare di chi si presenta al pubblico come tutore della «gente normale», attaccando i cosiddetti Vip, e in contemporanea lancia parole di fuoco contro i «tetti» (a sentir loro, troppo alti) fissati per il diritto alla casa popolare? Tetti che discendono da norme stabilite da consigli regionali, liberamente eletti dai cittadini «normali».

«Questo secondo aspetto, rimasto in ombra nelle polemiche di questi giorni - scrive Salvi - può spiegare la reazione polemica della grande proprietà edilizia». Insomma, Confedilizia parlerebbe pro domo sua (è il caso di dirlo), non certo perché preoccupata di eventuali rischi di vendita.

A questo punto resta aperto il dilemma sul destino delle case di pregio. «Facciamo pure l'asta per

Non c'è che dire, la polemica della destra è un gran calderone, che sul trono del luogo comune più provinciale (i fortunati, i famosi, i potenti, i ricchi controlla la «gente» con due g) calpesta leggi, norme, accordi sindacali, diritti degli inquilini, piani di risanamento di Enti impegnati nella difficile svolta del sistema pensionistico. E vero: sulle case degli Enti s'è fatto di tutto negli anni passati. Appartamenti riservati a chi aveva «entrate» nel

RISPETTARE LE LEGGI

La circolare

di Salvi si ispira al pieno rispetto delle norme esistenti



mondo politico-sindacale (e non solo, ci sono anche primari, magistrati, avvocati «miracolati» da conoscenze influenti), offerti ad equo canone (legge dello Stato fino a poco tempo fa) nelle zone più belle delle città. Insomma robe da prima Repubblica. Tutto questo è finito, e giustamente, sotto i riflettori con «Affittopoli». Da lì si è deciso di cambiare: patti in deroga per gli affitti, quote riservate agli sfrattati (circa il 50% del patrimonio

libero), e una parte (fino al 15%) destinata alle esigenze di spostamento delle forze di sicurezza. I canoni per gli edifici più lussuosi sono lievitati così fino a diversi milioni al mese. Insomma, i Vip oggi pagano anche un affitto da Vip, anche se questo non cancella totalmente il modo in cui la casa è stata ottenuta. Ma che si sarebbe potuto fare di più? Si sarebbero dovuti sfrattare, in assenza di vere violazioni di legge, in quanto famosi? In quanto sindacalisti o politici? In quanto madri o padri di sindacalisti e politici? Sarebbe un vero segno di riconoscimento mondiale (altrorché Paese normale), se si studiasse lo «sfratto per celebrità».

Ora si vorrebbero creare «norme eccellenti» per «inquilini compratori eccellenti», iniziati non solo di dubbia costituzionalità, ma anche, diciamo, di dubbia ragionevolezza e buon gusto. Come se per un edificio di pregio non esistessero livelli di mercato, e trend di deprezzamento o apprezzamento, proprio quello che prevede la circolare Salvi. Senza contare il fatto che gli edifici di pregio (sulla cui definizione c'è un preciso decreto) non sono ancora stati identificati (al momento si sa solo che 75 immobili sono vincolati dalle Belle Arti). Quindi, ci vorrà del tempo. Evidentemente secondo alcuni i fondi pensione degli Enti possono attendere.

B. Di G.

SEGUE DALLA PRIMA

SE NON SI VUOLE
PENSARE MALE

sinistra. È senza dubbio una pura coincidenza che tuttavia ha amplificato il senso politico del gesto del senatore del Mugello il quale ha anche annunciato che ci saranno nel futuro altre convergenze con la destra.

Molti leader dell'Asinello hanno difeso Di Pietro. Arturo Parisi, plenipotenziario del movimento per conto di Prodi, ha dichiarato che la firma dell'ex pm per il referendum finiani era stata concordata. Massimo Cacciari ha ritenuto normale il gesto di Di Pietro, anche se ha dissentito dalla decisione di firmare sia per questi referendum sia per quelli di Bonino e Pannella. D'Alema, dal canto suo, ha ricordato la lealtà di Di Pietro verso il governo. Se le cose stanno così anche questo ennesimo caso estivo su può chiudere mettendoci una pietra sopra. Faremo così cercando però, a futura memoria, di chiarire a noi stessi il senso di quello che è accaduto. La scelta referendaria di Fini è stata la ciambella di salvataggio che il presidente di An ha dato a se stesso e al suo partito dopo la recente sconfitta elettorale. Fini, dopo la

svolta di Fuggi che sciolse il Msi, alle europee dette vita ad una seconda svolta promuovendo una lista con Mario Segni, Taradash e altri. Il disegno era quello di dar vita ad una destra di movimento, democratica e radicale, in grado di concorrere con Forza Italia per la direzione del Polo. È stato un fallimento. Forza Italia, come la vecchia Dc, si sta mangiando i suoi alleati. E non solo elettoralmente, visto che dentro An la corrente berlusconiana insidia molto da vicino la leadership di Fini. Il Fini sconfitto ha tuttavia rinnovato la scelta referendaria, condizionando alla riuscita della raccolta delle firme la propria permanenza alla testa di An. Insomma, Fini ci sta riprovando nel tentativo di agganciare quel movimento di protesta che è stato in gran parte intercettato dalla lista Bonino. Per un partito come An questa svolta può essere mortale. I partiti a forte identità se si mettono a fare il mestiere altrui rischiano di avvitarsi e di spegnersi lentamente. Fini lo sa, ma si è intestardito. Il sen. Di Pietro firmando i referendum, e annunciando altre iniziative comuni con An, non sta quindi solo conducendo una nuova battaglia anti-proporzionale, ma sta dando deliberatamente una mano a Fini. Niente di male, salvo che un leader politico che si è spesso nominato guardiano

anti-inciuco e fra i più accesi sostenitori del sistema dei blocchi alternativi ha scelto con questo suo gesto, anche per il momento in cui lo ha compiuto, di dare voce a un messaggio pasticciato, o, se preferite, pasticciaccio. Molti critici da sinistra di Di Pietro sono convinti che la cultura profonda del senatore sia di destra e si augurano persino che l'ex pm li vada a finire. Non è facile districarsi nel pensiero politico di Di Pietro: appare fuori di dubbio che sia un conservatore con forti connotazioni populiste, ma solo una visione manichea può ritenere che questa cultura e questa esperienza vadano rigettate e non possano, viceversa, trovare forme e terreni di dialogo e di convergenza con la sinistra. Qui veniamo al secondo aspetto della vicenda. Di Pietro sta attraversando una difficile fase della sua breve esperienza politica. La sostanziale fuoriuscita di Prodi dalla vicenda dell'Asinello ha creato più problemi a lui di quanti benefici ne abbia potuto ricavare. Innanzitutto - non se ne abbia a male il sanguigno Parisi - la spinta propulsiva dell'Asinello sembra essersi per lo meno arrestata. In secondo luogo svolgere il ruolo di grande animatore e organizzatore dell'Asinello con Prodi presente e in prima linea in Italia dava al senatore tranquillità e tempo per co-

struirsi un profilo politico più consistente. Oggi Di Pietro è nei fatti l'uomo delle tessere dentro i Democratici ma non può, non vuole, e non deve esercitare una leadership troppo evidente. Diciamo in modo soffice: il progetto di Di Pietro ha subito una battuta d'arresto. Ecco quindi che la scelta di appoggiare platealmente i referendum di Fini, e Fini medesimo, è stato probabilmente frutto della volontà di mandare un segnale urbi et orbi. Un segnale al mondo referendario di cui Di Pietro vuole presentarsi come un apostolo, dimenticando che su quel terreno Bonino e Pannella sono imbattibili. Un segnale di pacificazione ad una parte della destra, visto che era fallito quello rivolto direttamente a Berlusconi con il gesto ben più plateale della riconciliazione con Giuliano Ferrara. Un segnale al centro-sinistra e al proprio partito per dire «ci sono ancora, e sono un giocatore indipendente». L'insieme di queste congetture non definisce nulla di preoccupante né fa temere scenari pericolosi per il centro sinistra e per il governo D'Alema. Dal momento che la politica è fatta spesso di gesti, è tuttavia importante cercare di dare qualche spiegazione a quelli più eclatanti e, finché si può, non pensare troppo «a male».

GIUSEPPE CALDAROLA

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Marche
Unità Sanitaria Locale n. 5 - Azienda Sanitaria Jesi
Direzione Generale Via Galloodoro n. 68 - tel. 0731/534859

ESTRAITTO BANDO DI GARA

Si rende noto che, in esecuzione alla delibera n. 758 del 15/6/1999, è indetta una licitazione privata per la fornitura di sistemi completi per diagnostica di soli reagenti e di materiale vario monouso di cui al Lotto G - Sierologia - Virologia spesa presunta complessiva L. 450.000.000 + iva - Euro 232.405,60.

Le Ditte interessate possono chiedere il testo integrale del Bando all'Unità Operativa Approvvigionamento e Patrimonio della USL n. 5 - Azienda Sanitaria in Via Galloodoro n. 68 - Jesi (An) nelle ore d'ufficio tel. 0731/534859.

Le domande di partecipazione, redatte in Lingua Italiana, su carta legale, nella forma e nei modi previsti dal Bando, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'A.Usl n. 5 - Via Galloodoro n. 68 - Jesi - An - entro il giorno 23/9/1999.

Le domande di partecipazione alla gara non sono vincolanti per l'Ente.

Jesi, il 31 agosto 1999

IL DIRETTORE GENERALE (Ing. Federico FOSCHI)

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti TV multimedia.

06.52.18.993

PU
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

La Funzione Pubblica Cgil nazionale e il Coordinamento nazionale Fp/Cgil Vigili del fuoco partecipano commossi alla dolorosa scomparsa del Vigile del Fuoco

NICOLINO BELLITTERI
caduto in servizio a Palermo il 27 agosto 1999 nell'espletamento del proprio dovere.

Roma, 31 agosto 1999

Nelricordodi

LORIS BARBERI
amico e compagno di tante lotte per il lavoro, la giustizia sociale, la pace. Angelo Capanni, Folco Cecchini, Carlo Garulli, Adriana Lodi, Luisa Lorenzoni, Sergio Montanari, Sergio Soglia, Vittorio Vezzali, Giorgio Vecchi.

Bologna, 31 agosto 1999

La Filitea-Cgil nazionale ricorda con affetto la compagna

CRISTINA
militante sindacale e componente del direttivo nazionale. Colpita dalla sua tragica ed improvvisa scomparsa ne ricordano l'impegno, l'umanità, la generosità e sono vicini ai familiari ed ai compagni della Filitea di Bergamo.

Roma, 31 agosto 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AI VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

